

→ **Preoccupazione** fra gli abilitati che aspettano di entrare in ruolo. La Gilda ottimista: «Finalmente»

→ **La selezione** si scontra con il numero delle cattedre libere, decimate dai tagli degli scorsi anni

Scuola, i dubbi dei sindacati sul maxi-concorso per 12mila prof

Il primo concorso, dopo 13 anni. Aperto a 300mila candidati, per 12 mila posti in cattedra. La notizia del maxi-concorso per docenti, arrivata lunedì dal ministro dell'Istruzione, Francesco Profumo, continua a destare reazioni diverse: da una parte, chi plaude all'idea di misurarsi con le prove già nel 2012, dopo una vita dall'ultimo "concorso"; dall'altra chi è contrario, perché avviare un'altra selezione con centinaia di migliaia di abilitati che aspettano di es-

sere assunti in ruolo significherebbe ridurre ulteriormente il già scarso numero di posti a disposizione.

In effetti, negli tre ultimi anni la quantità di cattedre libere, senza docente titolare, è stata abbattuta da almeno tre fattori: la finanziaria del 2008, che tra il 2009 e il 2011 ha dato il via libera al taglio di oltre 80mila posti, l'innalzamento dell'età pensionabile e la ricollocazione forzata dei docenti soprannumerari. Senza contare che lo scorso anno sono stati

L'intervento / 1

BENEDETTO VERTECCHI

DOCENTE DI PEDAGOGIA DI ROMA TRE

L'annuncio che presto sarà bandito un concorso per il reclutamento degli insegnanti non può che essere interpretato che come un segnale della gravità della crisi nella quale si dibatte il nostro sistema scolastico. Dopo anni di politica per il personale consistita solo in tagli, si prende atto dei guasti che in tal modo si sono operati e si corre ai ripari. Certamente c'è bisogno di procedere a un nuovo reclutamento, sia per ricostituire una condizione di funzionalità educativa oggi gravemente compromessa, sia per far fronte alla sostituzione degli insegnanti che saranno collocati a riposo, anche se con qualche ritardo rispetto a quanto si poteva ipotizzare prima delle modifiche recentemente pro-

Gli errori della destra
Ha puntato su obiettivi facili da verificare ma mai sulla qualità

poste nella disciplina del pensionamento.

Da troppi anni l'accesso all'insegnamento è precluso a quanti, pur avendo titolo a svolgere tale attività, si trovano respinti ai margini del lavoro nelle scuole per effetto di una riorganizzazione dell'attività didattica fondamentale rivolta a contenere i costi del personale. In questi anni il problema degli insegnanti è stato, per il governo, soprattutto una questione di riduzione degli organici. A tale riduzione ha corrisposto un'analoga riduzione del servizio prestato, in

Modello aziendalista addio, è ora di cambiare

Da troppo tempo l'accesso all'insegnamento è precluso a chi ha tutti i titoli. Ma niente tuffi nel passato: oggi servono profili professionali più adeguati

termini sia di contenuti (è diminuito l'orario di funzionamento delle scuole), sia dei modi in cui l'educazione è organizzata e praticata, con gruppi di allievi sempre più numerosi e con una progressiva attenuazione dell'attenzione posta al soddisfacimento di specifiche esigenze (ad esempio degli allievi con problemi di sviluppo mentale o difficoltà di socializzazione).

La gestione del personale da parte dei governi di destra si è ispirata a un modello di educazione scolastica fondato su una nozione competitiva del merito, la cosiddetta meritocrazia. Ma si è trattato solo di una copertura ideologica. Gli interventi che hanno interessato gli ordinamenti sono stati, infatti, del tutto scoordinati, volti com'erano a conseguire un'astratta efficienza di sistema. È invece mancata una visione di sistema specificamente interpretata in chiave educativa.

Alla gestione della scuola è stato malamente adattato un modello saturo di suggestioni aziendaliste, orientato ai tempi brevi e insensibile alle esigenze di un progetto di intervento, com'è necessariamente quello educativo, orientato al tempo lungo. Gli insegnanti sono stati spinti all'inseguimento di obiettivi da verificare rapidamente, senza che siano stati presi in considerazio-



Una classe di una scuola elementare a Pisa

Foto di Franco Silvi/Ansa